TRA IL DIRE E IL FARE C'E' DI MEZZO IL POI
8 settembre 2016

I "poi" sono e rimangono inutili.
Come le promesse non mantenute.
Come gli impegni, presi, che si evitano.

"Poi" è l'illusione (il voler illudere e illudersi) di mostrare volontà di fare.

Chi non fa al momento, nel momento preciso che serve, nel momento in cui l'aiuto è richiesto, nel momento in cui è opportuno "esserci per agire" (e non "esserci per promettere"), e si scusa con un "poi", non è "volonteroso", non è "buono", non è con/per la comunità (sia essa fatta di una o mille persone).
Sta solamente rispondendo a un suo aspetto egotico.

L'intenzione deve essere seguita dall'azione.
Così chi si dice disponibile ad aiutare, ma risponde all'aiuto richiesto facendo altro, non è di effettivo aiuto, sta solamente rispondendo a un suo aspetto egotico.

Pensateci: "dare una mano" non è "dare un piede".
Se serve una mano, perché imporre il proprio piede?

L'intenzione e l'azione devono essere coerenti con la richiesta a cui si risponde.
Ogni Essere Umano ha qualità da mettere all'opera, ma il fatto di averle non basta.
Ogni Essere Umano è in grado di imparare, attraverso l'esperienza (che non è studio teorico).
Ogni Essere Umano può sfruttare al meglio le sue qualità, comprendendo attraverso l'esperienza dove è carente e dove non lo è.
Gli viene in aiuto l'Ascolto di sé e degli altri. L'Ascolto vero.
E allora può essere di aiuto.

Quanto si parla di Ascolto?
Tutti diventano improvvisamente esperti, nella teoria dell'Ascolto, Tessono trame di ipotetica doverosa empatia, che il più delle volte si rivela essere pura e semplice proiezione.

Invece di essere magnifici fuori di casa, col gruppetto di turno, al bar, con gli estranei, con gli impegni spiccioli, nelle fughe, lontano (*anche dimenticare sistematicamente è una fuga, perché è un viaggio continuo in mondi privi di contatto con la realtà in cui avete scelto di incarnarvi)*, siate più

modestamente costanti nella Presenza, che è quella che permette l'Ascolto, così da individuare i meccanismi con cui posticipate ed evitate le situazioni, nella mancanza di equilibrio tra il voler fare e l'effettivo fare.

Va molto di moda "fare i cuochi", in questo tempo.
Tutti si improvvisano creativi ai fornelli, vestendo presuntuosamente il titolo di Chef, lasciando mestoli e pentole sporchi come competenza degli sguatteri, volendo ignorare che i più grandi Chef operano nell'ordine delle loro stesse azioni.

Ordine=Ritmo=Coerenza
Disordine=Caos=Incoerenza
Ritmo=Equilibrio=Armonia
Caos=Squilibrio=Disarmonia

La mancanza di equlibrio dissipa le vostre forze, ogni azione disordinata dissipa le vostre forze. l'incapacità di darvi un ordine costruttivo, dissipa le vostre forze.

Con poche forze non costruite, e nell'insistenza potreste, anche senza volerlo, partecipare alla distruzione di ciò che gli altri costruiscono.
Non prendetevi meriti che sono di altri. Non portate, come giustificazione, che un tempo avete fatto molto.

Non portate, come giustificazione, che un tempo avete fatto molto.
Stiamo parlando del qui e ora.

Siate concretamente disponibili, concreta/Mente di aiuto, nel qui e ora.
E non fate opera di ostruzionismo, in nome dell'orgoglio, in nome della pretesa di essere riconosciuti e trattati per come vi siete illusi di essere.

L'orgoglio è veleno. E' un muro altissimo che mettete tra la vostra fissità e la vera disponibilità.
Esso assorbe le vostre forze e impedisce di trasformare l'esperienza in qualcosa che sia compreso, assimilato e utilizzabile.

La disponibilità vera è quella che vi rende attivi ora, non "posticipatevi".

Da "60, Fratellanza - Agni Yoga":
"Non basta possedere alcuni requisiti distinti, bisogna realizzare la loro combinazione perfetta. La sinfonia delle qualità è come la musica delle sfere. Se una sola qualità cresce splendidamente,

mentre le altre restano carenti, ne risulta una dissonanza distruttiva. In effetti ogni dissonanza può indebolire o irritare, o persino distruggere. L'equilibrio delle qualità si consegue con grande
tensione della coscienza. Come il pastore è tenuto a curare attentamente il suo gregge, l'uomo deve fare altrettanto, e aver cura delle virtù carenti.
Egli sa esattamente quali sono le qualità che gli mancano.
La vita gli offre occasione di mettere alla prova qualsiasi virtù, e nelle vicende quotidiane ha la possibilità di praticare ciascuna sua qualità. Se qualcuno sostiene di non aver avuto modo di dimostrare le sue migliori qualità, ciò facendo rivela la propria ottusità. Al contrario, chi è contento di ogni occasione per dar prova delle proprie virtù, dimostra ampiezza di coscienza. Viene poi un altro livello di gioia, quello che concerne la bella sinfonia delle qualità."

Riflettiamo. Ora.
Ish Gisella Cannarsa

Se ti è piaciuto quanto ho scritto, e vuoi condividerlo, metti anche la fonte (il link da cui lo hai tratto, dimostrando la tua onestà).